Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli

Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre

Band: - (2008)

Heft: 51

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 21.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I 50 anni della funivia Verdasio - Rasa

Sono passati 50 anni dalla messa in funzione il 18 gennaio 1958 dell'attuale funivia Verdasio – Rasa. Molte cose sono cambiate nel mondo, basti pensare che nel 1958 il boom economico degli anni Sessanta era ancora lì da venire. In quell'epoca i ritmi erano meno frenetici e nessuno dalle nostre parti parlava di stress. Nella nostra regione la gente viveva molto più la realtà dei propri villaggi, ma nel contempo cominciava a guardare anche un po' fuori di casa andando al cinema a Locarno oppure spostandosi comunque per altri motivi fuori dal paese. Per Rasa la cosa era diversa. Rileggendo le pubblicazioni di quegli anni uno dei termini più ricorrenti era "isolamento". Nel passato chi voleva scendere in valle da Rasa non si limitava a fare un fischio che già passava un taxi a portarlo dove voleva. Suscita quindi ancor maggior impressione e ammirazione la bellezza delle case di Rasa per la quale costruzione si fatica a immaginare gli sforzi e sacrifici. Che gioia quindi per gli abitanti di Rasa allorquando da sabato 18 gennaio 1958 sono potuti scendere in valle comodamente e in breve tempo.

Riportiamo da POPOLO E LIBERTÀ del 17 gennaio 1958
Attualità ticinesi **Una funivia per Rasa - Il Comune più piccolo e più isolato**
Rasa, gennaio.
C'era ancora, sino all'altro ieri, un comune, l'unico nel Canton Ticino che non fosse collegato al resto del territorio con una strada, una ferrovia, una teleferica. Un villaggio isolato, sconosciuto ai più: Rasa, nelle Centovalli. Unica via di comunicazione un sentiero largo 80 cm e forse neanche.
Mercoledì però, in questo paese di una ventina di abitanti è stata gran festa: è entrata infatti ufficialmente in funzione la funivia che collega Verdasio a Rasa, sul versante opposto. Un giorno memorabile che avrebbe dovuto venir prima, diciamo 6 o 7 anni fa o anche 10. Ma tant'è. Se difficilmente gli "evasi" torneranno in paese, si potrà in compenso valorizzare tutta una vasta zona a scopi agricoli e turistici.
È da 20 anni che si parla di questa funivia, ma alle autorità cantonali il problema è stato posto solo nel 1950, nell'ambito del programma di lavoro dell'ufficio cantonale bonifiche, delle opere agricole isolate e alpestri e dei raggruppamenti dei terreni.
La costruzione della funivia (concessione cantonale, dunque di portata massima di 400 kg) è durata esattamente un anno. Il Cantone Ticino non avrà più Comuni isolati. Un paese, gli alpi, le terre sono salvi. Presenteremo domani ai nostri lettori, nella "rassegna dei Comuni nostri" questo singolare paese. È una storia che merita di essere raccontata.

DA 3 ORE A 6 MINUTI
Per oggi limitiamoci a parlare della funivia. Essa collega – come detto – la stazione della ferrovia Locarno – Camedo – Domodossola di Verdasio, una quindicina di km da Locarno, da quota 430 a Rasa, 900 metri sopra il livello del mare. È più lunga della Intragna – Costa – Pila misurando metri 1200. Il cavo è sorretto da due piloni. Il primo è alto 18 metri ed è stato fissato nella roccia a 923 metri di distanza dalla stazione di partenza, ed il secondo 12 e dista una ventina di metri dalla stazione d'arrivo. La cabina chiusa della funivia di 400 kg che può trasportare al massimo 4 persone (o 4 quintali) supera nel suo viaggio libero una altezza massima, assai considerevole, dal filo a fondo valle di 150 – 170 metri. Impiega a percorrere la distanza 5 o 6 minuti. Prima, per andare e venire da Rasa a Corcapolo, la frazione più vicina (come Verdasio, facente parte del Comune di Intragna), occorrevano, a passo sostenuto, ovvero da abitante del luogo, complessivamente circa 3 ore e più!

IN ESERCIZIO DA DOMANI
La funivia sarà messa a disposizione del pubblico a partire da domani sabato. Provvisoriamente la gerenza è stata affidata alle ferrovia regionali ticinesi, che emetteranno i biglietti in partenza da Locarno. Si tratterà di un servizio provvisorio nel senso che a Rasa mancano ancora quelle attrezzature indispensabili per poter accogliere un numero cospicuo di turisti e sciatori. Sarà questione di mesi. Non dubitiamo però che molti approfitteranno di questa possibilità per andare a far visita a Rasa ed alla zona circostante, da dove si gode una vista magnifica. Una passeggiata che val la pena di fare. È chiaro che in caso di cattivo tempo o di forte vento, le corse (previste in numero di 8 – 10 al giorno) verranno sospese. La funivia, poi, non trasporterà solo passeggeri, ma anche – sulla seconda cabina aperta – merci e materiale.

COLLAUDO TECNICO
Queste cose, un po' in anteprima, le abbiamo sapute l'altro ieri durante il collaudo tecnico, effettuato dall'ing. Keller dell'ufficio federale dei trasporti, dall'ing. Riccardo Gianella, dall'ing. von Ins, il progettista di Zurigo (già collaboratore per la Intragna – Costa). L'inaugurazione ufficiale avverrà solo in primavera (e verranno in quella occasione invitati anche i giornalisti). Le 10.30 di mercoledì costituiscono un'ora molto importante nella vita e nella storia di Rasa. Oltre ai predetti, facevano parte del gruppo il capo dell'ufficio cantonale bonifiche e catasto geometra Solari, l'ing. Aldo Canova, il direttore delle ferrovie regionali ticinesi sig. Pessi, il sig. Küpfer che con il fratello è proprietario a Steffisburg (Ct. Berna) della fabbrica per la costrzione di cabine specializzata per istallazioni meccaniche del genere, il tecnico dell'ufficio bonifiche capomastro Doninelli, il signor Ottavio Rampazzi, il titolare dell'impresa che ha costruito l'impianto e le stazioni di arrivo e partenza, il signor Mario Giovanacci (un "patrizio" di Rasa che a Bellinzona ha lottato per vedere realizzata questa opera). A Rasa gli invitati vennero ricevuti dal sindaco sig. Luigi Ceschi, un uomo che è nato e cresciuto in questo Comune, il più piccolo del Cantone.
"In un primo tempo si pensava di costruire una strada sino a Corcapolo o sino a Palagnedra – ci ha detto il geometra Solari – ma le difficoltà e il costo sarebbero stati tali che l'idea è stata presto accantonata.
Ora rimane ancora una frazione senza comunicazione diretta e conveniente con il resto del paese. Si trata di Bordei (Comune di Palagnedra). Ma i lavori per la costruzione di una strada modestissima, si intende, ma sufficiente per i bisogni di bonifica e agricoli inizieranno quanto prima".
La costruzione della funivia è costata circa 280 mila franchi. Il Cantone verserà un sussidio del 35 per cento, le autorità federali del 30 per cento, mentre il resto dovrà essere ripartito fra Comune, Patriziato ed eventualmente ferrovie regionali. Il Cantone concorrerà poi a un eventuale deficit d'esercizio previsto, su dati per altro non sicuri, attorno ai 5000 fr. *(ri.gi.)*

GdP del 21 gennaio 1958
Aperta all'esercizio la funivia Verdasio-Rasa
Domenica è stata aperta all'esercizio, dopo il collaudo, la funivia Verdasio-Rasa, nelle Centovalli, che collega la stazione delle Ferrovie Regionali Ticinesi di Verdasio (534 m.) con il Co-

mune di Rasa (900 m.). Rasa era fino a ieri l'ultimo comune del Ticino che mancava ancora di un collegamento stradale col piano.
La funivia Verdasio-Rasa apre ora nuove possibilità al turismo estivo e invernale.
Per mancanza di comunicazioni col piano, il comune di Rasa andava gradualmente spopolandosi. Attualmente esso conta solo 22 abitanti; il più giovane ha 24 anni!
La gestione della funivia è stata assunta, per conto del comune di Rasa, dalle Ferrovie Regionali ticinesi, che già esercitano la ferrovia delle Centovalli, collegante Locarno a Domodossola e alla linea del Sempione.

Leggiamo nel libro
"Rasa nel Novecento" di Felice e Mario Giovannacci, Ed. Grafica Bellinzona 1994
"Non bisogna sottacere che Rasa era abbastanza discosta dal più vicino agglomerato urbano (Intragna o semplicemente la frazione di Corcapolo); inoltre il grosso ostacolo costituito dal fiume Melezza che in ogni caso si doveva superare; altri ostacoli erano rappresentati dalla configurazione del suolo e, infine, dalla relativa lunghezza del percorso.
Evidentemente il continuo rinviare alla ricerca di una via d'uscita aveva un'influenza negativa sulla gioventù che, non nascondendo la propria delusione, preferiva cercar maggior fortuna altrove.
Gli unici mai domi si dimostrarono, anche in questa occasione, il sindaco Giacomo Simoni e il segretario Giovachino Giovannacci. Venuti a saper che in Valle di Blenio si era appena costruita una funivia, vi si recarono per un sopralluogo e ne furono entusiasti; tanto da chiedere alle autorità cantonali di studiare un analogo sistema per Rasa. La risposta fu abbastanza sollecita e nella stessa si proponeva un tragitto Corcapolo – Monda (che era il più corto); da qui un collegamento stradale fino al paese. Questa prospettiva era intesa a favorire anche i contadini di Corcapolo che avevano terreni da coltivare ai Monti. "More solito" rimase lettera morta anche questa proposta.
Passarono altri anni e i due "nostri" tornarono alla carica, questa volta incoraggiati e sostenuti dal parroco di Intragna, don Augusto Giugni, chiedendo nuovamente un progetto per una funivia Corcapolo – Rasa, con l'aggiunta di una stazione intermedia ai Monti di Corcapolo. Ma pure in questa occasionenon si approdò a qualcosa di concreto, causa gli intralci e gli spauracchi do ogni genere creati, specialmente da chi preferiva … andare a piedi!
Una ennesima possibilità per il Comune era data dal raggruppamento terreni in fase di studio a Palagnedra, dove esisteva l'opportunità di un collegamento stradale, d'altronde già previsto fino a Bordei. Ma i Rasesi dissero di no…!

All'inizio degli anni cinquanta il sindaco Simoni e il segretario Giovannacci, con una tenacia davvero ammirevole, chiesero l'aiuto di un patrizio che era impiegato a Bellinzona, alle dipendenze dello Stato, Mario Giovannacci. I tre concordarono di inoltrare al Governo cantonale una ennesima domanda per l'allestimento di un nuovo progetto: questa volta per una funivia con partenza alla stazione Verdasio (Bolle) e arrivo a Rasa. La proposta appariva senz'altro favorevole in

quanto il tragitto era molto più corto e di conseguenza la spesa diventava minore.
Nel frattempo però non si rimase con le mani in mano e si tentò pure di coinvolgere il Gran Consiglio con una interpellanza fatta da un deputato, informato adeguatamente. La risposta di uno dei consiglieri di Stato chiamato in causa fu abbastanza deprimente: disse infatti che una qualsiasi via di comunicazione con Rasa risultava troppo onerosa per cui conveniva piuttosto costruire a tutti gli abitanti di Rasa una casa al piano. Che bella trovata…!

Il 20 aprile 1953 l'on. Cesare Mazza, deputato di Verscio e già Consigliere di Stato, presentò un'interpellanza per chiedere informazioni circa la possibilità di congiungere Rasa alla rete stradale cantonale.
La risposta dell'on. Nello Celio, Consigliere di Stato, diede soddisfazione ai Rasesi. Dopo aver spiegato che la costruzione di una strada per Rasa costava troppo, informava che era stata esaminata la possibilità di sussidiare la costruzione e l'esercizio di una teleferica. L'operazione si poteva giustificare come equivalente degli oneri di manutenzione ordinaria che il Cantone avrebbe dovuto sostenere qualora fosse esistito il collegamento stradale con Rasa.

Con la costruzione della funivia nel 1958, il turismo in valle andò gradatamente aumentando così da essere, negli anni '80, una realtà tutt'altro che trascurabile.
Per Rasa era di conseguenza giunto il momento di migliorare la ricettività e offrire all'ospite diverse possibilità di ristorazione. Per questo motivo il primo aprile 1952 è stato aperto il "Grotto Ghiridone".
È indiscutibile che la funivia se da un lato non frenò l'esodo, dall'altro contribuì alla rinascita del villaggio centovallino, con la riattazione delle case e nuovi insediamenti. Insomma Rasa acquistò nuova linfa e molti villeggianti e turisti ne approfittarono e ne approfittano tuttora per visitarla. Significativo il fatto che nel 1978 vi furono ancora 8 scolari!

La festa dei 50 anni della funivia (resoconto riportato dalla Rivista Locarnese)
Lo scorso 5 ottobre, il Comune di Intragna in collaborazione con le Ferrovie autolinee regionali ticinesi ha festeggiato il 50° di attività della funivia Verdasio-Rasa. La costruzione della Funivia nel 1958 permise di togliere Rasa dall'isolamento, allora comune autonomo (fu aggregata con Intragna nel 1972). Infatti, fino a quella data l'unica via di collegamento era data da due sentieri. Diverse furono le varianti studiate con partenza da Corcapolo e solo in seguito, per motivi economici, tecnici e politici, da Verdasio. Gli abitanti di Rasa dovettero lottare tenacemente e per molti anni prima di vedere collegato il loro comune. Nel 1957 iniziarono i lavori di costruzione e il 1. gennaio 1958 entrò in funzione la funivia con due cabine a quattro posti, delle quali una adatta per il trasporto del materiale. I 1106 metri di tracciato costarono 300'000 franchi. Con la funivia, Rasa acquistò nuova linfa e molti villeggianti e turisti ne approfittano tutt'oggi per visitarla. Seguì una fase di ammodernamento e potenziamento culminata nel 1996 con l'automatizzazione della funivia su richiesta del Comune di Intragna, attuale proprietario, per permettere agli abitanti di Rasa di salire in automatico malgrado la chiusura invernale da parte delle FART, attuale gestore. Le persone trasportate nel 1958 furono 12'398, mentre nel 2007 45'483, con una punta massima nel 2006 con 47'319. Ai festeggiamenti hanno preso parte quasi 200 persone. Tra gli oratori che hanno tracciato la storia dell'impianto e sottolineato l'importanza passata, presente e futura del collegamento, ricordiamo il sindaco di Intragna Giorgio Pellanda, il prof. Fabio Giovannacci patrizio di Rasa, Fabio Abate presidente delle Fart. La giornata è stata contraddistinta dal concerto tenuto dalla Corale San Gottardo e da un'allegra parte conviviale allietata dal Trio Fregüi.

I dati tecnici della funivia Verdasio - Rasa
La Funivia parte da Verdasio a 534 m/sm ed arriva a Rasa a 892 m/sm per un dislivello di 358 m ed una lunghezza di 1106 m che viene coperta in 5 minuti, si possono trasportare 8 persone oppure un carico di 700 kg di merce o materiale.

I viaggiatori trasportati negli ultimi anni

1996: **55840**, 1997: **62182**, 1998: **52170**, 1999: **42379**, 2000: **39283**, 2001: **37701**, 2002: **36945**, 2003: **37142**, 2004: **41480**, 2005: **45100**, 2006: **47319**, 2007: **45483**

Dai dati statistici rileviamo come vi sia stato un sensibile calo di passeggeri dal 1997 al 2002 e un recupero progressivo dal 2003 in poi. Grazie alla promozione turistica delle FART e degli enti turistici l'afflusso degli escursionisti, che scoprono sempre più la bellezza delle Centovalli di cui Rasa è certamente uno dei punti più interessanti, è costante. Ovviamente il numero dei passeggeri è condizionato dalle condizioni meteorologiche. I dati del 2006 sono stati in parte influenzati dalla campagna promozionale a livello svizzero della Raiffeisen.

Andrea Keller

La notte in cammino

Passeggiata in notturna con la Pro Centovalli e Pedemonte

Dall'apprezzato opuscolo "da 70 anni in cammino" che la Pro Centovalli e Pedemonte ha messo in circolazione all'inizio della scorsa estate all'indirizzo dei suoi soci, dei turisti e degli abitanti della zona leggo il programma delle diverse gite accompagnate.
Le trovo tutte interessanti ma in particolar modo mi incuriosisce quella di sabato 23 agosto "la notte in cammino" forse perché memore di quella vissuta lo scorso anno da Intragna alla foce della Maggia a Locarno.

Poco prima delle 21.00, ora prevista per la partenza, mi trovo sul luogo indicato ad Intragna (339m/sm) e scambio alcune parole con chi, come me, aspetta il momento di partire per vivere in un modo diverso il mistero e il fascino della notte o almeno una parte di essa. Saluto in particolar modo Nazzareno ideatore ed accompagnatore di questa ed altre simili gite. Alla conta risultano essere presenti tredici persone delle quali otto di sesso femminile. A tutti rivolge il benvenuto ed alcune brevi parole la nostra guida e puntualmente al rintocco dal campanile si parte. È ormai notte ma lungo la prima tratta, grazie all'illuminazione stradale, le torce elettriche che ognuno di noi ha portato con sé rimangono spente.
Tira una leggera brezza e la temperatura risulta essere ottimale per quanto stiamo per intraprendere. Saliamo verso la Pila sulla mulattiera che è stata risistemata poco tempo fa e che si presenta ora, per un buon tratto tra la "Cappella dei Morti" e la deviazione per "Il forno", in modo quasi perfetto. Abbiamo raggiunto quota 450m/sm e ci fermiamo per ammirare quanto sta davanti a noi. Le Terre di Pedemonte con Golino e parte di Losone sembrano essere un agglomerato discretamente esteso usufruendo di una assai buona illuminazione. Di Intragna svetta su tutti il campanile festosamente illuminato che è una vera meraviglia così come menzionato nella canzone a lui dedicata.
Il cielo è a tratti ricoperto da rare nubi ma le stelle la fanno da padrone. Ne scorgiamo pure alcune cadenti. Già non siamo il giorno 10, la notte di San Lorenzo, ma pur sempre in agosto. Giriamo ora a sinistra in direzione della Valle dei Mulini dove, dopo aver seguito la discesa su di una ardita scala in pietra, attraversiamo il riale e risaliamo gradino dopo gradino verso la stazione superiore della funivia Intragna-Costa. Passiamo accanto alla chiesetta e subito dopo davanti al Grottino che è però già chiuso. Le torce ora servono poiché sotto gli alberi l'oscurità è di molto aumentata e ogni precauzione è doverosa e di rigore. Oltre la staccionata un fruscio repentino nel fogliame ci sorprende. Ci fermiamo ad osservare e notiamo un animale che si allontana probabilmente trattasi di un tasso. Ci ricontiamo e siamo ora in quattordici: una gentil signora si è aggregata al gruppo che con discreto passo, raggiunge la zona prativa del monte Selna (845m/sm). Sono da poco passate le 22.30. Un cane abbaia poco lontano e qualcuno ci saluta dall'alto di un pergolato mentre nell'aria è presente un delizioso profumo dovuto a qualcosa da poco cucinato, forse una gustosa polenta. Oltrepassato parte del nucleo del monte, fra le cui costruzioni risalta un piccolo grazioso rustico con una particolare scala esterna, ci troviamo sul tornante della nuova strada forestale che sale da Calezzo alla Valle dei Mulini sotto Dröi. Mentre godiamo una breve pausa bevendo un sorso di acqua minerale ci guardiamo attorno: il Pizzo Leone, il Pizzo Ometto, il Gridone sono di fronte a noi con la loro maestosità nella notte rischiarati dalla luce lunare mentre nella valle si allunga la loro ombra. A noi non è purtroppo possibile scorgere la luna che è comunque, secondo il calendario, in fase calante. Alcune tenui luci rischiarano i Monti di Rasa, Rasa stessa, Palagnedra e più oltre Moneto. Iniziata la discesa sulla strada asfaltata poco dopo ci attende una lieta sorpresa: il signor Carlo Maggetti e la sua gentil signora ci accolgono festosamente e ci offrono del tè che hanno preparato per noi. Con gioia beviamo quanto offertoci e siccome siamo sudati e l'aria ora è più fredda qualcosa di caldo è veramente gradito e salutare.
Lasciamo il bivio per Brignoi salutando e ringraziando i signori Maggetti per il loro squisito gesto ospitale.
Sulla strada assai ripida, della quale noi ci sentiamo i padroni, scendiamo con passo sostenuto e oltrepassata la barriera che regola il transito su questa arteria, opera del patriziato di Intragna, eccoci a Calezzo e poco dopo sulla cantonale delle Centovalli. Attraversiamo il vecchio ponte sul Rì della Valle dei Mulini e il nucleo vecchio del paese di Intragna e giunti sul luogo dal quale eravamo partiti circa tre ore prima ci salutiamo.
Facendomi interprete anche degli altri partecipanti ringrazio Nazzareno per quanto ha saputo farci vivere ed apprezzare in questa notte diversa e unica. Un'esperienza da rivivere, lo speriamo, il prossimo anno su un altro itinerario.

SGN

"Alla scoperta delle quattro valli del Parco"

Gita di due giorni per presentare le bellezze delle Centovalli

La comitiva davanti alla chiesa di Palagnedra

Nell'ambito del progetto di Parco nazionale del Locarnese, sono state organizzate diverse escursioni nell'intento di conoscere le particolarità di ogni regione coinvolta nel progetto. Dopo le visite in Val Bavona, Onsernone, e Val Rovana, lo scorso 4 e 5 ottobre è stata la volta della nostra regione che ha proposto ad oltre una ventina di partecipanti un interessante e molto apprezzato programma sull'arco di due giornate denominato "Centovalli, via di transito e di emigrazione".

La due giorni è iniziata sabato 4 ottobre alle ore 8 con il ritrovo dei partecipanti al ristorante Antico ad Intragna per una breve colazione. Partenza quindi con i mini bus guidati da Isaia Pedretti e Aurelio Delorenzi alla volta di Palagnedra dove Giampiero Mazzi e Ottavio Mazzi hanno illustrato la ricca storia della chiesa di San Michele e degli affreschi quattrocenteschi di Antonio da Tradate.
Particolare ammirazione ha suscitato la visione di due ostensori di grande pregio e finemente lavorati, frutto dei proventi dell'emigrazione in terra Toscana.

Dopo una breve visita delle imponenti costruzioni del paese - anch'esse frutto dell'emigrazione - la comitiva ha proseguito verso il mulino patriziale, per l'occasione messo in funzione dal signor Wenger. Trasferimento a Bordei con una breve visita del paese condotta da Flavio Poletti dove i partecipanti hanno potuto ammirare la centrale di riscaldamento a legna che alimenta gran parte delle case del paese e gli interventi di ristrutturazione eseguiti ad opera d'arte nel corso di questi ultimi trent'anni dall'instancabile Jürg Zbinden che ha saputo ridare autentico splendore a questo villaggio altrimenti destinato a sparire.
Dopo l'aperitivo e il pranzo all'osteria Bordei, visita al cantiere di Terra Vecchia che fra qualche anno, come Bordei, diventerà un prezioso gioiello per tutta la regione.

Nel pomeriggio, di nuovo in marcia verso l'altra sponda della valle con la visita del Parco dei mulini, tra Borgnone e Lionza, e le sue testimonianze storiche riportate alla luce; un breve tratto dello storico sentiero del mercato e la visita di Lionza e del suo

"palazz", la casa Tondù oggetto di un ambizioso progetto di ristrutturazione che prevede la creazione di una dozzina di unità abitative indipendenti e multifunzionali per congressi, gruppi di lavoro o semplici escursionisti.

Sguardi ammirati per il prezioso ostensorio.

Dopo l'aperitivo all'osteria Grütli di Camedo, partenza per Verdasio dove con la funivia i partecipanti hanno raggiunto l'ostello Alla Capanna di Comino dove hanno trascorso una serata rilassante con la cena e il pernottamento in un ambiente particolarmente suggestivo.

Per la giornata di domenica alcuni nuovi partecipanti si sono aggiunti alla comitiva che si è trasferita al Pian del Barch, sopra Moneto; da qui, dopo una mezz'oretta di marcia si è raggiunta la fornace di Capolo, completamente restaurata alcuni anni fa, dove Fabio Girlanda ne ha illustrato la storia e la sua importanza per la valle. Molto interessante il suo esposto sulla geologia della zona del Gridone e sui pregevoli e a volte assai rari minerali che vi si trovano.
Uno sguardo sulla riserva forestale di recente creazione, proposta come zona centrale del futuro Parco nazionale e ritorno a Pian del Barch prima di proseguire alla diga di Palagnedra per il pranzo al Grotto ai Serti.

Dopo pranzo, trasferimento alla vicina stazione di Palagnedra per l'ultimo viaggio - non poteva mancare la Centovallina, una particolarità per la nostra regione - e arrivo ad Intragna con la visita del Museo regionale e la conclusione di questa particolare due giorni che ha contribuito a rafforzare i legami tra le persone delle quattro valli coinvolte nel progetto di Parco nazionale.

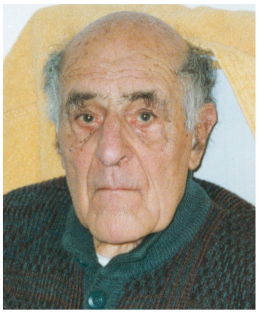
m/m

Bordei, autentiche opere d'arte in pietra

Si è spento lo scorso 5 novembre alla Casa per anziani San Donato di Intragna, dove era degente dal 2002, don Enrico Isolini, per lunghi anni parroco nelle Centovalli. La sua passione per la storia di questa valle e della sua gente, lo aveva portato a collaborare strettamente con la nostra rivista con interessanti articoli legati alla storia ed in particolare alla costruzione della strada carrozzabile.
Lo ricordiamo attraverso le parole di un suo allievo e amico al quale don Enrico ha trasmesso la sua passione per la storia ma pure per la vita dei nostri paesi.

Un parroco fuori dal comune, Don Enrico Isolini (1909-2008)

Gli omaggi postumi, a don Enrico, non sarebbero certo piaciuti – soprattutto quei discorsi che conferiscono ogni virtù a coloro che, in vita, non attiravano né l'attenzione né la lode. Meglio attenersi, dunque, al semplice ricordo, probabilmente più rispettoso della sua natura schiva e della sua modestia.
L'ho conosciuto che ero un ragazzino, quando arrivò a Borgnone, nel 1971. Di bambini, già allora, ce n'erano pochi nelle alte Centovalli: diventare il suo chierichetto era cosa scontata – specialmente con un padre sagrestano. Ma la mia relazione a questo parroco fuori dal comune non si arrestò alla consueta «collaborazione» richiesta dal rituale: don Enrico mi aprì delle prospettive che avrebbero influito sul mio percorso di adolescente e di adulto. Nell'ambito religioso, la sua comprensione del messaggio evangelico e l'eccezionale qualità del commento che ne dava mi hanno spinto a capire l'importanza della carità e del perdono; la sua insistenza sul fatto che la parola biblica è cosa inerte se pronunciata ma non messa in pratica è stata per me all'origine di un altro modo di concepire la fede. Oltre ai contenuti, don Enrico curava la maniera. Gli debbo di aver conservato un attaccamento profondo alla liturgia in latino, alla quale egli rimaneva fedele non perché ingenuamente nostalgico, ma per amore della tradizione e della bellezza formale che, da uomo intelligente qual era, non metteva in contraddizione con la modernità. Attraverso quel canto e quella musica che si riallacciavano ai grandi modelli culturali, una vera e propria presa di coscienza estetica poteva aver luogo persino nei più discosti paesini di montagna: magnifica eredità, della cui perdita, oggigiorno, non ci si può che rammaricare.
L'interesse di don Enrico per il passato lo portò a chinarsi sulla storia delle comunità e dei villaggi nei quali passò la maggior parte della sua esistenza, e alla disposizione dei quali si mise con umiltà, senso dell'ascolto, rispetto del dovere. Fu lui a insegnarmi il modo di utilizzare gli archivi, ad incoraggiarmi in un'esplorazione che dice sempre altrettanto su di noi che su quanto cerchiamo ricostruendo la realtà di chi ci ha preceduti. Lo fece senza ostentazione, senza mai diventare pedante, mantenendo una posizione intellettuale ineccepibile: carte e documenti antichi appartenevano al suo mondo quotidiano. Non era però curioso solo di quanto era sparito: animato da un'autentica sete di conoscenza, non cessò mai di voler imparare cose nuove, affrontando grammatiche, lingue e tecnologie con un entusiasmo che testimoniava continuamente della gioventù del suo spirito.



Come parroco, don Enrico non concepiva il suo ruolo come quello di un'istanza condannatrice; al contrario, il suo esempio era un modo vivente di predicare la tolleranza, l'apertura, l'amore del bello. Incontrarlo già da bambino è stato un privilegio di cui mai smetterò di essergli grato.

Daniele Maggetti